



straordinari non potranno partecipare gli attuali titolari di farmacie, ma esclusivamente i non titolari (in qualsiasi situazione professionale si trovino), quelli di farmacia soprannumeraria e i parafarmacisti. Viene eliminata la pianta organica, uno dei maggiori ostacoli all'avvio di nuovi concorsi. «Con la riscrittura dell'articolo sul riordino del sistema distributivo del farmaco il governo italiano assegna alle parafarmacie e ai farmacisti che in esse vi operano la dignità professionale a lungo negata dalla lobby delle farmacie», dichiara il Coordinamento nazionale

**Numeri**

**Saranno 5mila in tutta Italia i nuovi punti vendita dei farmaci**

delle parafarmacie, che potranno vendere anche prodotti veterinari e galenici. Quanto ai farmaci di fascia C, si dovrà aspettare aprile, quando sarà selezionata una lista che uscirà da quella fascia e sarà quindi reperibile anche nelle parafarmacie. Per queste cade il divieto di apertura nei centri sotto i 12.500 abitanti.

**BANCHE E PROFESSIONISTI**

Vincono su tutto, invece, i professionisti, che ottengono la cancellazione del preventivo scritto, il «rientro» delle tariffe attraverso l'utilizzo di parametri di riferimento (almeno temporanei), scompare anche l'eventuale sanzione. Sì anche al controllo delle società da parte di un iscritto all'albo. Sul tirocinio, il governo aveva abolito l'equo compenso, il Senato riesce a reintrodurre (Armentano) almeno un compenso forfettario dopo i primi sei mesi. Protesta invece Confindustria per il contributo richiesto alle aziende per finanziare l'Antitrust.

«Come Pd abbiamo ottenuto ottimi risultati su tutta una serie di settori strategici: le banche, le assicurazioni, l'energia, i trasporti, le farmacie, la class action. Su altri punti saremmo andati più avanti, ma il bilancio è positivo», dichiara Anna Finocchiaro, presidente dei senatori Pd. Non piace ai banchieri il conto corrente a zero spese per gli anziani e l'abolizione delle commissioni sul pagamento con bancomat della benzina, o l'impossibilità di vendere loro polizze al momento della stipula di un mutuo. Le assicurazioni dovranno garantire la portabilità della scatola nera, e le stesse tariffe su tutto il territorio. I benzinai incassano la possibilità di acquistare carburante sul mercato libero. Infine: la Chiesa pagherà l'Ici sugli immobili ad uso commerciale. ♦

# Tesoreria unica, Comuni e Regioni sul piede di guerra



Foto di Luca Zennaro/Ansa

**Vasco Errani** presidente dell'Emilia Romagna e della Conferenza delle Regioni

**Fortissima tensione tra governo ed Enti locali sulla norma del dl liberalizzazioni che prevede il trasferimento della liquidità di Comuni e Regioni allo Stato. Errani vede Monti. Il governo accoglie un odg per future modifiche.**

**ANDREA CARUGATI**  
ROMA

E sempre più incandescente lo scontro tra governo ed Enti locali sulla cosiddetta tesoreria unica, prevista dal decreto liberalizzazioni che il Senato si appresta a varare nei prossimi giorni. Da Nord a sud, dai leghisti agli amministratori Pd, dal governatore veneto Zaia al sindaco di Napoli De Magistris, il coro delle proteste si ingrossa, Regioni e Comuni stanno mandando lettere alle banche che gestiscono le rispettive tesoriere per impedire il travaso della liquidità a Roma, previsto per oggi in una prima tranche del 50%. Si tratta, secondo la relazione tecnica del decreto, di oltre 8 miliardi di euro (ma le stime degli enti locali sono più elevate) che lo Stato intende incassare per far fronte al debito pubblico ed evitare l'emissione di titoli di Stato per quell'importo.

Veneto e Piemonte hanno già promosso ricorsi alla Corte Costituzionale (Zaia si è rivolto anche al Tar), altre regioni, come Emilia-Romagna e Toscana, sono pronte a farlo una volta che il decreto sarà stato convertito definitivamente in legge. Moltissime

giunte comunali ieri, sull'esempio di Venezia (governata dal sindaco di centrosinistra Giorgio Orsoni), hanno presentato un ricorso cautelare al tribunale civile contro la norma prevista all'articolo 35 del decreto, che prevede il trasferimento del restante 50% delle risorse entro il 16 aprile. L'Anci ha inviato telegrammi a tutti i Comuni con lo schema della delibera della giunta veneziana e lo schema della nota da inviare alla propria tesoreria per «chiedere la sospensione dei trasferimenti allo Stato».

«È un fatto gravissimo - commenta il presidente dell'Anci, Graziano Delrio - che una norma con un impatto così devastante sugli Enti locali non sia stata minimamente concertata con i sindaci. Ci continuano a trattare come una cassa da cui prendere soldi, come "monelli" che hanno sperperato». Tra le ragioni della protesta, ci sono anche i circa 300 milioni di interessi che i Comuni avrebbero incassato se i denari fossero rimasti nelle banche invece che nella tesoreria statale. Delrio conferma anche l'intenzione dei Comuni di sfiorare il patto di stabilità, per poter dare corso ai pagamenti alle imprese in difficoltà, per l'edilizia scolastica e per la messa in sicurezza del territorio. «Tra due regole, i vincoli del Patto e i nostri doveri verso le imprese creditrici, scegliamo la seconda», spiega. «Nessuna disobbedienza, ma nessuno in coscienza ci può chiedere di chiudere gli occhi davanti a imprenditori che

rischiano il fallimento». Martedì prossimo l'Anci sarà ricevuta a palazzo Chigi, ieri è toccato al presidente della Conferenza delle Regioni Vasco Errani incontrare il premier Monti. Errani ha ribadito il concetto: «La norma sulla tesoreria unica va ridiscussa». L'incontro è stato interlocutorio. Monti ha preso atto delle posizioni dei governatori, e si è riservato una ulteriore riflessione.

Ieri sera il governo ha riferito in Commissione al Senato e ha confermato che la norma per ora non sarà modificata. Sarà però approvato un ordine del giorno di palazzo Madama che impegna il governo a correggere il tiro in un successivo provvedimento, probabilmente il decreto fiscale. Tra le correzioni possibili, anche quelle richieste dalla commissione Bilancio del Senato, che riguardano l'equivalenza dei tassi d'interesse e le garanzie per i pagamenti dei fornitori delle PA.

**CORREZIONI RINVIATE**

La soluzione trovata ieri, e cioè il rinvio tramite un ordine del giorno a successive correzioni, non soddisfa gli enti locali. Anche perché la prima tranche dei soldi dovrà essere trasferita oggi. I ricorsi ai tribunali civili dovrebbero congelare i pagamenti in attesa di un pronunciamento della magistratura, mentre i ricorsi delle Regioni alla Consulta avranno tempi più lunghi. A palazzo Madama si è fatta sentire forte la protesta dei leghisti, spalleggiati da Ma-

**Graziano Delrio (Anci)**

**«Il governo ci tratta come monelli che sperperano i soldi»**

**Vasco Errani**

**In Senato non si cambia. «Ma poi la norma va ridiscussa»**

roni che parla di «ennesima porcata centralista». Anche Idv alza la voce, annuncia di voler presentare in Aula una pregiudiziale di costituzionalità e parla di «rapina dello Stato nei confronti dei territori». Delrio, dal canto suo, lamenta il «silenzio» del suo partito, il Pd, sulla controversia tra governo ed Enti locali. Gli risponde Filippo Bubbico, relatore del decreto liberalizzazioni in Senato: «L'Italia è ancora a rischio, il governo ha chiesto pesanti sacrifici ai pensionati e ora anche gli Enti locali sono chiamati a fare la loro parte. La tesoreria unica non è un capriccio, è un'esigenza del Paese e serve a ridurre il debito pubblico». ♦